



05 Luglio 2015

IL LIBRO E IL MONOLOGO
Lo scrittore pratese Sandro Veronesi martedì alle 21.15 sarà ospite di don Jean Jacques Illunga nella parrocchia di San Paolo con il suo nuovo libro «Non Dirlo» ispirato dal vangelo di Marco



L'APPUNTAMENTO MARTEDI' SARA' OSPITE DI DON ILLUNGA

Veronesi porta il suo «Non Dirlo» in parrocchia a San Paolo

IL NUOVO libro di Sandro Veronesi «Non Dirlo» edito da Bompiani non farà il classico percorso di presentazioni ma un tour teatrale che ha debuttato al Festival dei Due Mondi di Spoleto pochi giorni fa e che, come annunciato, sarà a Prato in autunno: il monologo è una produzione del Teatro Metastasio in collaborazione con Fosforo e andrà in scena al Fabbricone il 3 e 4 novembre, e dal 17 al 20 dicembre al Teatro Magnolfi.

L'unica eccezione sarà martedì prossimo, 7 luglio, quando Veronesi sarà ospite di don Jean Jacques Illunga nella parrocchia di San Paolo a Stagnana, in via Carissimi 7. L'appuntamento è dalle 21.15 e la serata sarà introdotta da don Giuseppe Billi.

DOPO l'incontro l'autore sarà a disposizione per la firma delle copie in vendita durante la serata.

Il titolo «Non dirlo» è l'ordine che Gesù fa seguire a ogni miracolo che compie, la chiave del segreto di personalità che costituisce la trama della sua avventura terrena. Il Vangelo di Marco è il Vangelo d'azione, il primo, il più breve, il più impercettibile. Sandro Veronesi spreme fino all'ultima stilla il succo di questo testo e lo propone nella sua scintillante modernità.

SCRITTO a Roma per i romani, il Vangelo di Marco è, nel racconto di Veronesi, una raffinata macchina da conversione, sintonizzata sull'immaginario dei suoi destinatari e per questo, secondo lo scrittore

pratese, più simile a una sceneggiatura di un film di Tarantino o Sergio Leone, che ai testi con i quali gli altri evangelisti raccontano le stesse vicende.

E una miniera di scoperte sorprendenti, che riportano il Cristianesimo alla sua primitiva potenza componendo il ritratto di un enigmatico eroe solitario, il cui sacrificio ancora oggi rappresenta uno sconvolgente paradosso: che ci sia bisogno della morte di un innocente per potersi liberare del proprio nulla.

Sandro Veronesi ha tratto da «Non dirlo» un monologo teatrale perché, come per il Vangelo, la sua destinazione è la comunicazione orale, «da bocca a orecchio, con la fondamentale messa in gioco del corpo e del contatto visivo tra autore e uditore».